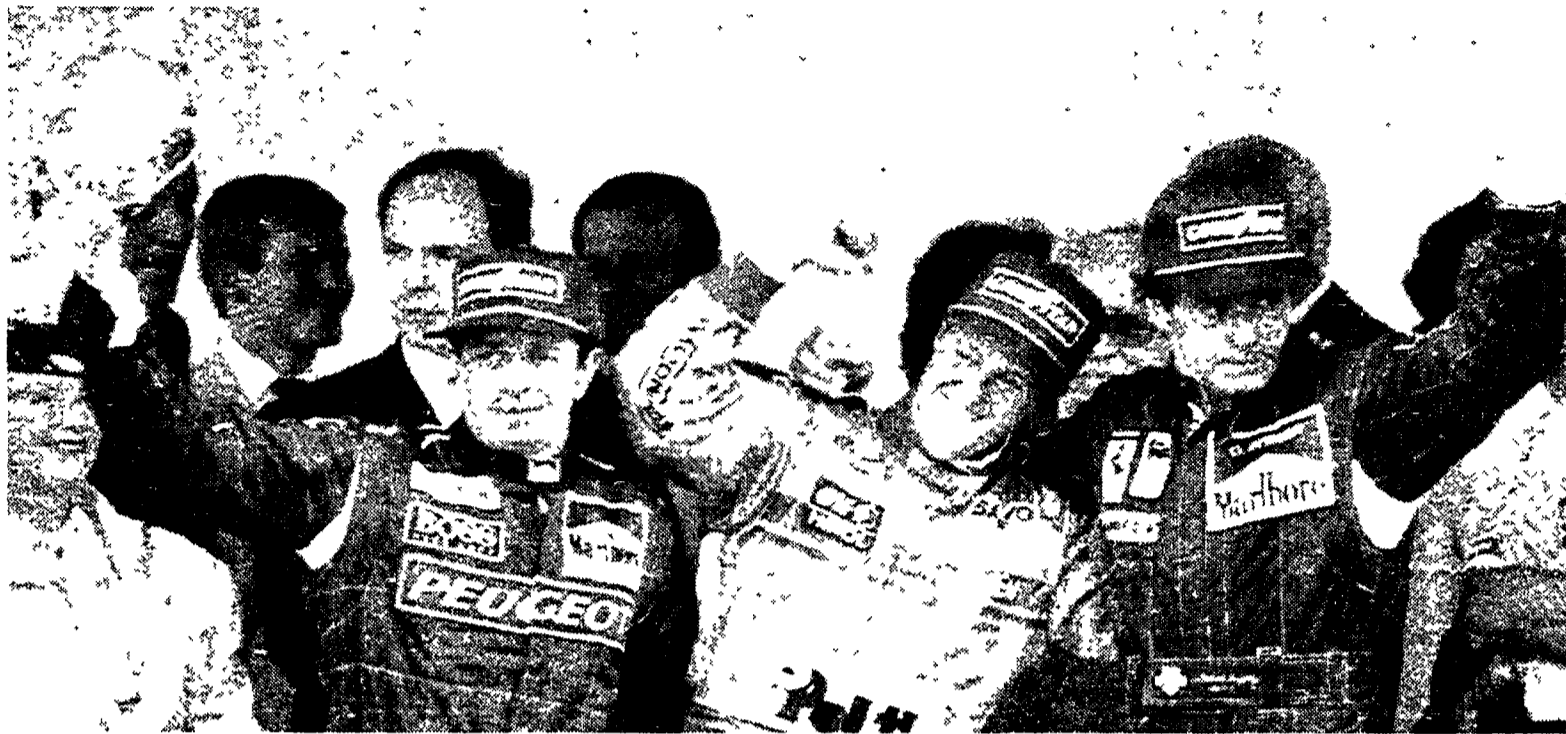


**FORMULA 1.** Il tedesco domina anche nel Gp di Montecarlo. Wendlinger ancora in coma



## Il poker di Schumacher

MONTECARLO. Tutti i piloti sulla linea di partenza davanti a loro una bandiera brasiliana con una foto ed una scritta. Addio Senna. Il Gran premio di Montecarlo è iniziato così nel ricordo di una delle vittime di queste tragiche settimane di Formula 1. Ed è poi fortunatamente proseguito senza altri gravi incidenti dopo quello che giovedì scorso aveva ridotto in coma l'austriaco Karl Wendlinger (le cui condizioni sono tuttora gravi e stazionarie). La gara l'ultima disputata con l'attuale regolamento è stata vinta dal superfavorto il tedesco Michael Schumacher. Il pilota della Benetton ha preso il comando fin dalla partenza, non rimanendo coinvolto nel lieve incidente che ha invece costretto subito al ritiro il portacolori della McLaren, il finlandese Mika Hakkinen e l'unica guida della Williams, il britannico Damon Hill. Schumacher ha poi condotto la gara senza problemi inanellando un impressionante serie di giri veloci e doppiando quasi tutti gli avversari.

Il terzo posto conclusivo consente comunque a Berger di guadagnare la seconda posizione nella classifica (10 punti) dietro lo scatenato Schumacher forte di 40 punti (1) grazie alle quattro vittorie ottenute negli altrettanti gran premi disputati dall'inizio di stagione. L'altro ferrarese Jean Alesi non è andato al di là della quinta posizione, condizionato dalla non perfetta messa a punto della sua macchina. Molto bravo Andrea De Cesaris, quarto al volante della sua Jordan. Prossimo appuntamento della Formula 1 il Gran premio di Spagna del prossimo 29 giugno. Una gara che è già nell'occhio del mirino della neonata associazione piloti per le scarse garanzie di sicurezza offerte dal circuito.



L'abbraccio tra Schumacher e Flavio Briatore. In alto il podio

## L'introvabile fascino delle corse

Appurato che la lentezza e la paura non fanno parte dei miti di questi magnifici tempi nostri, è visto che noi dobbiamo proprio smetterla di ignorarli allora via un acciaccata al telecomando noi una al gas loro e si parte. Due scotini al primo colpo di acceleratore fanno fuori subito quattro macchine. Sarà contento lo spettatore che è stato intervistato poco prima dell'inizio della gara. Un signore sulla sessantina di quelli che a Montecarlo ci stanno proprio bene con l'abbronzatura blu-verde e l'acoste che lui dio lo benedica se li può ancora permettere il braccialeto al polso e tutto il resto. Di appena sorridendo ha fatto un discusso molto responsabile sulla sicurezza. Poi abbassando il tono della voce per segnalare che un pensiero profondo stava in quel momento passando per la sua mente matura ha mostrato quello che nel sostenere che «nonostante tutto nonostante la tragedia che ha colpito anche questo gran premio di Montecarlo dopo quello di Imola nonostante tutto la vita continua (e già l'ha proprio detto) e la Formula 1 non è uno sport troppo bello per noi. E si è fermato al pensiero notando la testa come a duno e ho detto tutto. Non c'è bisogno di specificare. E noi ci mettiamo a guardare le gambe di una bella ragazza. Quel sorriso che si aspetta di sentirsi dare affettuosa-

Un'acciaccata al telecomando noi, loro una al gas, e via parte il Gran Premio di Monaco. Non sapevo quello che mi attendeva quando per la prima volta mi accingeva ad assistere ad una gara di automobilismo. Dopo cinque giri mi domandavo preoccupato quanto mancasse alla fine (tre o quattro giri?), quanto ancora

doveva ripetersi quel movimento sempre uguale il casinò, la gincana, la curva a gomito e poi ancora il casinò per settantotto giri. E poi le interviste al pubblico, del tipo che a Montecarlo ci sta proprio bene, del «nonostante tutto la vita continua» e la Formula 1 «è uno sport troppo bello per...»

chi stereo. Ogni tanto come se non bastasse i cartellini messi ai lati del circuito e gli spot sempre uguale. Sei secondi di pubblicità per noi, ma stavolta almeno contrariamente al solito, erano un po' liberazione: ogni tanto arrivavano tre scampanellate con altre tre interviste, tre bandiere sovrapposte alle immagini. Alla fine ho capito che dovevo cercare il divertimento non sulla pista ma fuori. Quell'uomo al box, per esempio che quando arrivavano le macchine si piazzava con una pala rottonda gialla o blu un cartello di metallo con su scritto Brake Stop. Gli altri lavoravano freneticamente perché lo sapevano che se avessero impiegaro un secondo in più degli altri, sempre i primi nobili che sembravano sempre per carità bisognosi di un po' di aiuto. Ma quello con la palette stava sempre lì, immobile, che sembrava un pezzo di marmo con uno stile inimitabile per carità, bisognosi di un po' di aiuto. Ma quello con la palette stava sempre lì, immobile, che sembrava un pezzo di marmo con uno stile inimitabile per carità, bisognosi di un po' di aiuto. Ma quello con la palette stava sempre lì, immobile, che sembrava un pezzo di marmo con uno stile inimitabile per carità, bisognosi di un po' di aiuto.

SANDRO ONOFRI

già visto da qualche parte un sorriso che esprime insieme sicurezza, saggezza e addirittura una paterna comprensione per chi la pensa diversamente. Ha affermato: «I momenti più belli delle corse sono le partenze. Quando le vetture si possono urtare vanno fuori strada e si vedono testa coda e riballamenti (ed era in estasi con quell'aria concentrata e competente che hanno alcuni di noi quando escono da un cine mio o da un musco). Quelli non c'è dubbio sono i momenti più belli. Ma senza che muoia nessuno, però. Mi piace solo vederli così per spettacolo senza che muoia nessuno, per carità. E ha sorriso ancora di più, come se la quando qualcuno ci scopre che non so? La nostra debolezza per la cioccolata o quando la moglie ci pizzica a guardare le gambe di una bella ragazza. Quel sorriso che si aspetta di sentirsi dare affettuosa-

mente del mascazzoncello del filone lo siccome mi era stato chiesto di scrivere un articolo su questa corsa mi sono messo diligentemente davanti al televisore. Ma era la prima volta in vita mia e non avevo la più pallida idea di cosa mi aspettasse. Pensavo che fosse una cosa di mezzora al massimo. Al quarto o quinto giro quando già cominciavo a chiedermi quanti giri mancassero alla fine di quello strazio (tre? quattro?). L'entusiasta telecronista ha annunciato che la corsa contemplava settantotto giri del circuito. Settantotto giri! Cerchi diventare stupidi da farsi intrecciare gli occhi addosso a quel movimento sempre uguale il casinò la gincana dove se ammazzato Wendlinger il tunnel la curva a gomito poi di nuovo il casinò, ancora la gincana e il tunnel e la curva e via di seguito. Le uniche variazioni erano le riprese dalle camere posizionate sulle vetture dove si

vedevano i piloti che tremavano come in un film muto degli anni Venti e che puntualmente si interrompivano dopo pochi secondi. Una rottura di coglioni senza limiti, roba da far rimpiangere sul serio la telenovela che era appena terminata sulla stessa rete. Il mistero più grosso consisteva nella capacità di due telecronisti di leggere le intenzioni e i calcoli che venivano formulati dentro quelle capocce incasinate che sfrecciavano davanti alle telecamere. Loro, chissà come facevano, sapevano cosa stava pensando Schumacher, sapevano che Alesi era soddisfatto della sua gara e che Fittipaldi era abbastanza seccato per essersi trovato davanti un doppiato che non gli si levava di mezzo. C'era tutta una comunicazione che mi sfuggiva in quell'intreccio di pubblicità di ogni genere di mercanzia, birre, scarpe, sigarette, sportivi, shampoo, dopobarba, bibite dietetiche e apparec-

### Lo sport in tv

DERBY:  
CALCIO: «C» Siamo  
VARIE: Sportsera  
TGR SPORT:  
STUDIO SPORT:

Raitre ore 15 15  
Raitre ore 15 35  
Raidue ore 18 20  
Raitre ore 19 45  
Italia1 ore 0 20

**ITALIA.** Verso Usa 94

## Matarrese ripensa il suo futuro

Antonio Matarrese ha cambiato idea: la sua carriera non è più legata al risultato dell'Italia a Usa 94. Rimarrà presidente della Fige fino allo scadere del suo mandato, il 1996. Una scelta «in stile» con il suo passato.

ILARIO DELL'ORTO

Antonio Matarrese cala a Sportitalia - luogo del ritiro della nazionale - finta l'andazzo intuisce chi non son tutte rose e fiori e mette le mani avanti. Qualunque sia il risultato degli azzurri questo governo calcistico non verrà messo a repentaglio. Che equivale a dire: comunque vad' in America io da qui non scivolo. Matarrese per chi avesse ancora qualche dubbio con queste parole ha annunciato ufficialmente che rimarrà fedele al suo mandato di presidente della Fige che scade nel 1996.

E fin qui non c'è nulla di male. Una dimostrazione di dedizione al suo incarico. Ma c'è un piccolo problema: fino a poche settimane fa il presidente federale era di tutt'altro avviso e le sue uscite verbali erano ingorosamente premesse dalla imprevedibile condizione che avrebbe lasciato il trono se l'Italia di Arrigo Sacchi non avrebbe raggiunto almeno la finale del mondiale americano. Se non si vince me ne vado aveva detto. Oggi Matarrese ha cambiato idea.

E anche in questo non c'è nulla di male: è già successo. Il presidente c'è in sella dal 1987 e nei suoi anni di gestione ha sempre saputo abilmente districarsi da qualunque ostacolo. Guardare i risultati per credere: nei due campionati europei ai quali le «due Italie» hanno partecipato ha ottenuto una eliminazione in semifinale e una mancata qualificazione (che costò il posto a Azeoglio Vicini) mentre nel mondiale del 1990 si era dovuto accontentare di un terzo posto, ma le ambizioni erano ben altre. Oltretutto gli unici trofei che Matarrese ha potuto stringere fra le mani portano la firma dell'uomo meno amato da lui e dal palazzo calcistico Cesare Maldini che ha vinto due Europei l'Indcr 21 consecutivi.

Dunque Matarrese fa retromarcia. Dopo aver assunto Arrigo Sacchi e averlo ampiamente reclamizzato per anni - fino al punto da arrivarci ad agganciare la sua camera all'operato del tecnico - ora ci ripensa. Deve aver odorato che que-

sta nazionale che fra poche settimane partirà per gli Stati Uniti non è quella che avrebbe dovuto essere secondo gli intenti originali. Il gioco azzurro non c'è e il tempo stringe. E dal canto suo anche lo stesso Sacchi intigga i trionfalismi e da Sportitalia fa sapere che un quarto posto potrebbe andar bene, dipende come ci si arriva. Vorrebbe almeno lo spettacolo di un'azzurro e cioè quel misterioso oggetto che finora non si è mai visto.

Ma Sacchi probabilmente confida nella cura intensiva. Nella serata del ritiro sulle colline dirimpetto a Forlì il tecnico di Fusignano vuole raccogliere ora frutti maturati prima nei suoi due anni e mezzo di gestione. Impresa non facile. E nell'aria si avverte un certo nervosismo. Dino Baggio e Bertoni sono reduci da trattative contrattuali non molto edificanti. Hanno sparato cifre miliardarie per la prossima stagione quando sarebbe stato meglio confessare voglia di cambiare squadra (o viceversa voglia di manciare). E Sacchi prova schemi nuovi, non è stata la volta del 4-3-3 segno che la sua inconfondibile fedeltà nel 4-4-2 sta vacillando e le ultime sconfitte con la Francia e la Germania non gli sono state di gran conforto. Inoltre attorno a questa nazionale non c'è grande entusiasmo. Gli italiani non stravedono per gli azzurri di Sacchi, forse perché schiavi del luogo comune che per noi l'America è lontana e nemmeno i fans d'oltreoceano sembrano disposti ad accogliere in maniera trionfale la nostra nazionale.

Tutto ciò è giunto alle mani di Matarrese che ha ne ha annusato gli effluvi. Odori meno favorevoli di qualche tempo fa, quando proclamò Sacchi alla guida dell'Italia con l'intento preciso di andare a vincere il mondiale. A costo di rimetterci il posto. Oggi evidentemente qualcosa è cambiato e il presidente federale come il ct Sacchi ha compiuto una timida correzione di rotta in fondo ci si può accontentare di un buon piazzamento magari nei primi quattro. Magari rimangiando i proclami di qualche settimana fa.

### Coppa dei campioni Il Milan cerca gloria contro il Barcellona



Mercoledì sera si giocherà allo stadio olimpico di Atene la sfida più attesa del calcio europeo: la finalissima della Coppa dei campioni. Protagonista: il Milan di Fabio Capello e il Barcellona di Johan Crujff. Nella formazione milanese due assenze sicure (quelle di Baresi e Costacurta, squalificati) e una probabile (Boban, infortunato). Almeno trentamila saranno i tifosi milanesi presenti sugli spalti e altrettanti quelli spagnoli. Intanto l'arbitro della finalissima (l'olandese Blankenstein) è stato sostituito dopo aver confermato di aver ricevuto minacce di morte. Il nuovo fischietto designato dalla Uefa è l'Inglese Philip John. Nel frattempo il Barcellona ha vinto il campionato spagnolo battendo con il largo punteggio di 5 a 2 il Siviglia. Nel confronto fra i due club in merito alle Coppe dei campioni vinte, il Milan è arrivato a quota quattro mentre il team di Crujff soltanto una. Una curiosità. Infine: nel 1989 la formazione rossoneria vinse una Coppa dei campioni proprio a Barcellona battendo lo Steaua di Bucarest con il secco punteggio di 4 a 0.